

**Provincia
Tiburtina
uno sportello
per le imprese**

■ Piccole aziende cresceranno nella Tiburtina Valley. Dopo il primo assenso della Giunta Provinciale dall'aula di Palazzo Valentini sta per arrivare il definitivo via libera a un innovativo progetto di sostegno alle neo imprese dell'area metropolitana di Roma. Si chiama incubatore di animazione economica e sarà al tempo stesso uno sportello di consulenza globale per aspiranti manager e un centro capace di ospitare sino a quindici piccole società fornite di servizi e luoghi per la produzione.

L'incubatore sorge in un padiglione dell'istituto tecnico industriale Lagrange di via Tiburtina proprio nel cuore produttivo della Capitale che già oggi ospita il "Musis" ovvero il museo didattico della scienza. A gestire lo sportello che aprirà i battenti dal prossimo autunno sarà una Srl nuova di zecca costituita da tre partner: la Confederazione nazionale dell'artigiano (Cna) che metterà il suo know how; la Camera di Commercio con un contributo di oltre 200 milioni di lire e la Provincia di Roma che porterà in dote i locali dell'istituto tecnico. Ma al progetto collaborerà anche l'Agenzia regionale per l'impiego del Ministero del lavoro con i suoi consulenti.

Consulenza appunto ma non solo. I servizi offerti dallo sportello riguarderanno la segreteria aziendale, la contabilità fiscale e la formazione. Eppoi a disposizione degli imprenditori ci saranno esperti di marketing di fondi comunitari di informatica e nuove tecnologie di assistenza legale e sindacale. L'obiettivo è quello di permettere a giovani disoccupati ma anche di pendenti in cassa integrazione o in mobilità e donne che vogliono in senso di nuovo nel mondo del lavoro di acquisire le conoscenze fondamentali per avviare un'impresa individuando anche quali è la nicchia di mercato più adatta per le proprie attività.

La Provincia ha ben pochi mezzi a disposizione - spiega in un corso di una conferenza stampa il presidente provinciale Giorgio Fregosi - ma di fronte alla drammatica situazione dell'occupazione a Roma in un periodo di crisi strutturale dell'economia locale non potevamo restare a guardare. Che del resto la situazione sia drammatica anche per la vita delle imprese lo confermano le cifre del mercato romano illustrate dal segretario provinciale del Cna Lorenzo Tagliavanti. L'anno scorso sono nate 5000 nuove aziende artigianali e altrettante hanno chiuso i battenti. Quando molte imprese nascono e molte altre muoiono vuol dire che c'è un tessuto debole proprio delle piccole aziende non a caso il 40% delle imprese minori scompaiono nei primi due anni di vita. Nelle speranze dei suoi promotori, l'incubatore potrebbe essere invece il primo mattone per la costruzione del polo tecnologico di Roma creando una rete di rapporti tra Università, sistema delle imprese, Finanziaria regionale e Unione europea. □MDG



Tullio Brigida

Al via il processo al protagonista della terribile vicenda familiare

**Tullio Brigida oggi in aula
Sequestrò e uccise i 3 figli**

Inizia stamattina all'aula bunker di Rebibbia il processo a Tullio Brigida, accusato di aver sequestrato e poi ucciso i suoi tre figli Laura, Armando e Luciana di 14, 8 e 2 anni. Secondo l'accusa furono rapiti e uccisi perché Brigida voleva farla pagare a sua moglie, Stefania Adams, che lo aveva abbandonato. I corpi dei bambini furono trovati 16 mesi dopo la loro scomparsa in un campo a Cerveteri. Secondo i pentiti furono uccisi dall'ossido di carbonio.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Tullio Brigida oggi comparirà in aula di fronte alla seconda Corte d'Assise nell'aula bunker di Rebibbia. Deve rispondere di sequestro dei figli aggravato dalla loro morte con l'ulteriore aggravante della premeditazione. Secondo l'accusa ha ucciso i suoi tre figli Laura, 14 anni, Armando di 8 e Luciana di 2. Li usò come esca per vendicarsi della moglie Stefania Adams che dopo anni di botte e maltrattamenti decise di lasciarlo.

Ne ha occultato i cadaveri resti tutti dalla terra dopo sedici mesi e dopo lunghe estenuanti ricerche. Pale che hanno scavato e scavato vicino al Tevere nei dintorni del giardino della villetta dove li aveva portati dopo averli strappati alla madre il 18 dicembre del '93. Pale e mani che scavavano quelle di vigili del fuoco e carabinieri su precise indicazioni quelle di Brigida.

Li ho portati all'estero. Sono in Francia. In Australia. Sono vivi.

Sono morti. Quante versioni ha raccontato Tullio Brigida. Sedici storie diverse ogni volta un nuovo finale. Bugie su bugie fino alla verità. Quella raccontata il 18 aprile dello scorso anno in Tribunale mentre lo processavano per sequestro di persona. «Ho visto il recinto della villa. Ho tolto il filo spinato che c'era sopra e abbassando la rete li ho fatti scivolare lì dentro. Ma poi sono tornato sul posto non potevo nascondere i miei figli. Li ho trasportati all'estero e lì nei pressi li ho sotterrati. Li ho occultati. Il luogo va del fesso del Cerqueto a Cerveteri in quella stradina di campagna che ora porta il nome dei tre fratelli. Era vero quello che diceva Tullio Brigida. Due giorni dopo quei corpi tornarono in superficie insulzati da quella sepoltura improvvisata dal loro stesso padre. La loro tomba era una buca di trenta centimetri in un terreno argilloso. Lui l'imputato era la ad

assistere alle operazioni. Rimase in silenzio senza dire una parola neanche quando i vigili del fuoco trovarono i bambini stesi uno sopra l'altro. Si sentì soltanto l'urlo eterno di Stefania Adams.

Oggi Brigida torna in aula chissà se assumerà l'atteggiamento di sempre. Un bambino impacciato goffo dall'aria stupita. Che poi all'improvviso diventa violento nell'espressione se qualcuno contraddice la sua versione dei fatti. È stato condannato per l'attentato a casa dei suoceri per lesioni personali alla moglie quando ancora stava no insieme. Ma stavolta è diverso. Stavolta l'accusa è pesantissima.

Secondo la pm Diana De Marti no Brigida uccise i suoi bimbi in macchinina con l'ossido di carbonio come hanno accertato le perizie sui cadaveri. Poi la sera stessa andò a seppellirli in quel campo a Cerveteri poco distante da Santa Marinella dove li aveva portati durante le vacanze di Natale. I bambini morirono la notte tra il 4 e il 5 gennaio del '94 due vigili della Metro Securitas hanno dichiarato durante il processo per sequestro di persona di aver visto proprio quella notte un buco nella rete di recinzione a via Fosso del Cerqueto. Vi dero anche una scarpina da bimbo e delle macchie di sangue. Poi videro una Y 10 allontanarsi.

Si infurò l'imputato quando una delle guardie giurate affermò quelle cose mostrando anche un ver-

bale stituito quella stessa sera. Brigida aveva sempre detto di aver seppellito i figli tra il 5 e il 6 gennaio. Che li aveva seppelliti in preda al panico dopo averli trovati morti nella casa di Santa Marinella a causa delle esalazioni di gas della stufa. Ma le perizie sulla stufa hanno escluso guasti sull'apparecchio. Raccontò pure che scoprì la tragedia il 5 gennaio dopo essere stato all'ospedale in seguito ad un incidente con l'auto. Smascherarono un'altra delle sue bugie. Un'altra come quella atroce che raccontò a sua moglie il 17 gennaio del '94. La contattò dandole un appuntamento a Santa Marinella per restituire i bambini. Lei non ci andò perché aveva paura di essere uccisa. Non sapeva che Laura, Armando e Luciana erano già morti da 13 giorni. Stamattina Tullio Brigida comparirà di fronte alla seconda Corte d'Assise presieduta dal giudice Gian Greco. Lo difenderà un avvocato nominato d'ufficio. Chissà quanto durerà stavolta il rapporto tra legale e assistito. Brigida ne ha già cambiati diversi a causa del suo caratteraccio.

Ci sarà anche Stefania Adams nell'aula bunker di Rebibbia. Non voleva essere presente Stefania - dice Angelo Picchioni il suo legale - ma alla fine abbiamo parlato a lungo. Ha capito che la sua presenza è necessaria. Anche se purtroppo si sapranno fente che non riescono a smettere di sanguinare.

**Zucche, prosciutti e armonia
Così la natura morta
ai tempi del Caravaggio**

IVANA DELLA PORTELLA

■ La mostra attualmente in corso ai musei Capitolini focalizza l'attenzione su di un periodo preciso e un altrettanto luogo preciso - la Roma a cavallo dell'ultimo decennio del Cinquecento e i primi anni trenta del Seicento - per analizzare tutti quei fermenti non solo italiani ma anche fiamminghi e spagnoli che si manifestarono nella pittura dando vita al genere della natura morta.

Questo ambito pittorico ruota tuttavia intorno alla figura del Caravaggio che in quegli anni a Roma nella bottega del Cavalier d'Arpino definisce con chiarezza il ruolo della pittura come *Mimesis* naturalistica in contrapposizione con la concezione dell'idea secondo il coevo classicismo dei Carracci.

«Annibale mira all'ideale il Caravaggio al reale. Annibale estende l'esperienza dal reale al possibile il Caravaggio l'approfondisce e tanto più l'approfondisce quanto più la contrae e la concentra (Arpino)». E la concentra a tal punto da coagulare l'Universale nel Particolare anche in una cesta di frutta. Non vi è dunque primato di temi: il valore dell'arte si esprime al di là del contenuto e dei generi: tanta manifattura gli (e) a fare un quadro buono di fiori come di figure (Caravaggio).

Non dunque un minor natura spregiata e vilipesa fino all'inverosimile dipinger tutto il di zucche e prosciutti / rami padelle pentole e tappeti / uccelli pesci erbaggi e

fiori e frutti / e presumeran poi quest'indiscreti / d'esser pittori e non voler che adopra / la sterza de satirici poeti. Ma una natura sublime riflesso dell'armonia universale.

La pennellata si fa più duttile, la materia si stempera in effetti trasparenti con una tecnica a velature che si approssima sempre più al vero naturale. E con una prassi esecutiva libera dal supporto disegnativo si manifesta creando fiori, frutta, cesti, caraffe di vetro, penne, stampe di luce in simbiosi con personaggi androgini, anacronistici e sensuali. Un binomio ardito rivoluzionario in cui non prevalgono i fiori, i frutti né tantomeno le figure. Ma i uno e l'altre pannelli partecipano di una visione sublimata della natura in cui Caravaggio esprime la sua melanconica e totalizzante visione religiosa.

Aprì dunque la strada creò un varco che non da tutti fu inteso nel senso profondamente etico del suo portato. Vi furono taluni che la limitarono pedissequamente e altri che la ridussero a mera presentazione espositiva di «natura in posa» svuotandola e deapperando la del suo originario valore emblematico e conoscitivo. Questa mostra ben ne documenta il rapporto e il percorso chiarendo tributi e filiazioni in un confronto serrato e seducente.

Appuntamento sabato pomeriggio, ore 16, davanti all'ingresso dei musei Capitolini.

A.R.P.A.
(ASSOCIAZIONE ROMANA POETI ARTISTI)
organizza
**Mostra di Pittura
a scopo didattico**
PATROCINIO COMUNE DI ROMA
(ASSESSORATO CULTURA)
Si rilascia attestato agli espositori
Prenotarsi subito
telefonando allo (06) 23237330
dalle ore 17.00 alle ore 22.00

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Da 30 anni l'Aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 15 gennaio al 29 febbraio
l'Aic è presente con uno stand presso il Centro Commerciale la Romanina dal lunedì al sabato dalle h. 10.30 alle h. 13.30 dalle h. 15.30 alle 19.30

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**Racket
Uccisa prostituta albanese**

■ Una prostituta albanese aggredita e colpita alla testa con un sasso lunedì scorso in una cava abbandonata a Riano è morta ieri all'ospedale Villa San Pietro secondo i carabinieri del gruppo Bracciano anche questo omicidio è da considerare un episodio della guerra in corso fra bande di albanesi per il controllo del racket della prostituzione. La vittima Vera Basic ventenni di Tirana era stata trovata in terra sanguinante con una vasta lacerazione alla testa provocata da un sasso. L'allarme ai carabinieri era stato dato da due prostitute connazionali e da un ristoratore. Il posto dove è avvenuto il fatto è a tre chilometri da Ponte del Gnido dove lunedì scorso era stato ucciso a colpi di pistola un altro albanese Jezin Muka di 26 anni. Per l'episodio erano stati arrestati 11 albanesi.

Unione Italiana Sport Per tutti Roma

ESKIMO... E NON SOLO
per CONOSCERE e PERFEZIONARE
LA TUA TECNICA IN CANOA

per 4 DOMENICHE
18 e 25 FEBBRAIO e 10 e 17 MARZO
dalle ore 9,00 alle 13,00
NELLA PISCINA DELL'IMPIANTO SPORTIVO COMUNALE
FULVIO BERNARDINI
Via Ludovico Pasini, snc Tel 41.82.111 45.03.787

Per informazioni e iscrizioni
U.I.S.P. COMITATO DI ROMA
Viale Giotto 18 Tel 57.58.395-57.81.929

Ingresso € 25.000
compresa consumazione

HAPPY HOUR
dalle 2.00 alle 3.00 con birra gratis

Venerdì 16 febbraio - Chalet de' Medici (Via G.C. Viola n. 13)

Pds - Sezione Mazzini
Viale Mazzini 85 - Tel. 37352676

**LA RESISTENZA A ROMA
NELLA MEMORIA DEI PROTAGONISTI**

Incontro di storia orale
Partecipano **Rosario Bentivegna** (medaglia d'argento della Resistenza)
Luciana Bergamini, Piero della Seta, Roberto Maffioletti
Maria Michetti, Maria Musu (medaglia d'argento della Resistenza)

VENERDÌ 16 FEBBRAIO - ORE 20